

MARINA EMILIANI

LE CARTE NAUTICHE DEI BENINCASA, CARTOGRAFI ANCONETANI

Poche e scarse notizie si possono rilevare nell'Archivio comunale di Ancona intorno alla vita di Grazioso Benincasa, cartografo anconitano la cui opera occupa un posto veramente notevole nel secolo xv. Tale penuria di notizie nei documenti anconetani contemporanei, o di poco posteriori, si spiega con il fatto che egli raramente soggiornò nella città natale, poichè, per la sua attività di cartografo ed uomo di mare, trascorse parte della vita in viaggi, parte nelle città di Genova e Venezia, i due grandi centri in cui si raccoglievano i maggiori cartografi e naviganti dell'epoca.

Del resto l'Archivio Comunale di Ancona è, come è noto, povero di documenti per tutto il periodo anteriore al 1532, anno in cui, caduta Ancona sotto il dominio pontificio (21 settembre 1532), nei torbidi che seguirono l'occupazione, l'Archivio comunale fu in massima parte distrutto.

I Benincasa, a cui Grazioso appartenne, erano un'antica famiglia patrizia anconitana, estintasi nel secolo scorso, della quale si trovano tracce in Ancona fin dal 1260 (Luciano Benincasa): sembra che tale famiglia fosse originaria di Gubbio da dove un ramo si sarebbe, poi, trapiantato in Ancona.

Da Jacopo, e Contessa Casciotti nacque in Ancona Grazioso Benincasa nel primo ventennio del 1400: per la prima volta Grazioso viene ricordato in atti pubblici il 1º maggio 1430 in occasione dell'elezione di nobili anconitani a « mazzieri » (mazzerios) per la festa di San Ciriaco, patrono della città. Nella lista dei giovani nobili è citato, tra gli altri « Graciosus Jacobi Benincase ».

Tale notizia fu trascritta da Bernardino Noia (1735-74), vicario generale di Ancona, in una lettera che egli premise alla copia del cosiddetto « Portolano » di Grazioso Benincasa (1) inviata al cardinale Stefano Borgia, segretario della S. Congregazione di Propaganda Fide, che ne aveva fatto richiesta. Con questa lettera, in data 12 agosto 1770, il Noia intese di dare al cardinale Borgia « contezza del libro originale e dell'autor suo ». Apprendiamo, sempre dallo stesso manoscritto, che Grazioso nel 1435 sposò Franca di Antonio di Petrello Torengghi, ed in seconde nozze Pollonia Bonagiunta Bonarelli, inoltre il Noia aggiunge che l'autore del Portolano « guidava di per se suo bastimento ». E padrone di navi fu effettivamente il Benincasa, notizia che ci è confermata da documenti esistenti nell'Archivio di Stato di Genova (2), e compì numerosissimi viaggi nell'Adriatico ed in tutto il Mediterraneo, forse a scopo commerciale: di essi ci parla poi anche lo

(1) Biblioteca Vaticana. Ms. fondo Borgiano latino 309 (M. V. 112).

(2) Fogliazzi della Cancelleria di Genova n. 35 (5 e 20 maggio 1460). Archivio di Stato, Genova.

stesso Benincasa, in una raccolta di appunti e note personali, da lui presi durante i suoi viaggi, riguardante porti e località dell'Adriatico, Egeo, Mar Nero « vegiute cholli ochi » come egli stesso scrive.

Questi appunti che impropriamente furono chiamati « Portolano », ma che non hanno il carattere di un vero portolano, furono probabilmente raccolti tra gli anni 1435-45, date che si leggono nel codice del cosiddetto « Portolano » conservato nell'Archivio di Ancona (1). Tali date, che nel testo non sono accompagnate da nessuna spiegazione del luogo in cui l'autore si trovava, ci dicono solo che in quegli anni il Benincasa viaggiava e prendeva nota di alcune località toccate. Non possiamo, però, precisare quanti anni l'autore abbia viaggiato, nè ricostruire, in base ai suoi saltuari appunti, quali viaggi abbia compiuto.

È probabile che il Benincasa si sia dedicato ai viaggi fino al 1460, anno in cui un documento, conservato nell'archivio di Stato di Genova (2), ci informa come egli si trovasse in questa città. Il documento è un ricorso presentato dal Benincasa alla Signoria di Genova contro Manuele Maruffio, che presso Tunisi « fece presa di lui e della sua nave ».

Fino a quest'epoca il Benincasa deve aver viaggiato nel Mediterraneo acquistando così una esperienza e conoscenza di luoghi che degnamente metterà in valore nella composizione delle carte nautiche a cui più tardi si applicherà.

Il 19 giugno 1461 presentò alla Signoria di Genova un nuovo ricorso contro Manuele Maruffio, e nello stesso anno « die xx decembris » eseguì in Genova la più antica delle sue carte nautiche a noi pervenute.

Negli anni 1460-61 Grazioso Benincasa è dunque stabilito in Genova e svolge la sua attività navigando e componendo carte nautiche.

Nel 1462 lasciò Genova per recarsi a Venezia, dove nel 1463 eseguì due atlanti.

Le successive vicende della vita di Grazioso si possono seguire basandosi sui dati forniti dalle sue opere cartografiche, che, da ora in poi, sembrano assorbire esclusivamente la sua attività durata, quasi ininterrottamente, per ben 21 anni.

In Venezia costruì 12 atlanti rimanendovi, con qualche intervallo, dal 1463 al 1474 in contatto con cartografi e viaggiatori che ebbero certa influenza sulle sue opere. Nel 1465-66 compose in Venezia due atlanti, mentre nel 1467 lo troviamo a Roma, dove disegnò in un sol anno 3 atlanti. Tornato a Venezia nel 1468 e venuto in possesso di nuovi elementi circa la conoscenza delle coste occidentali africane, eseguì due atlanti nei quali son registrati i viaggi di Alvise Ca' da Mosto e Pietro da Sintra, giunto nel 1462 alle coste della Liberia.

Nel 1469, sempre in Venezia, disegnò due atlanti, e nel 1470, andò in Ancona dove compose una bella carta nautica. Di nuovo in Venezia nel 1471, vi rimase fino al 1474 producendo, in questo periodo, 4 atlanti, e si allontanò quindi definitivamente da Venezia per ritirarsi in Ancona.

Nella città natale eseguì nel 1480 un atlante, e nel 1482, per il cardinale Raffaello Riario (1451-1521), una bella carta nautica, la quale rappresenta l'ultima opera di Grazioso Benincasa a noi pervenuta.

(1) Codice cartaceo In. 48.

(2) Genova, Archivio di Stato, Fogliazzi n. 35, già citati.

Con ogni probabilità morì a tarda età in Ancona: ignota, però, è la data della sua morte.

I Benincasa, del ramo a cui appartenne Grazioso, abitarono in Ancona in Via dell'Ospizio n. 24 dove oggi è una grande casa moderna che purtroppo nulla conserva, dell'antica, salvo qualche piccolo ornamento nell'atrio. Questa casa è in parrocchia San Pietro, una delle chiese parrocchiali più antiche di Ancona, i cui registri, però, cominciano solo con l'anno 1564. Da questi registri non si può quindi ricavare nulla intorno a Grazioso, neanche indirettamente, poichè in quest'epoca erano probabilmente già morti anche i nipoti di Grazioso Benincasa.

Alcune altre notizie intorno alla vita di Grazioso Benincasa sono contenute in una « Historia delle nobili famiglie della città di Ancona » scritta nel 1560 da Augustino Lincio Epirota, il cui manoscritto si conserva nell'Archivio Comunale di Ancona. Tale « Historia » potrebbe avere un valore notevole dato che fu composta in un'epoca in cui certamente in Ancona dovevano esser vivi dei parenti di Grazioso, ma tutto ciò che l'autore narra intorno a costui, è un po' confuso e disordinato, e credo che, in parte, debba esser preso con cautela.

Ecco in particolare che cosa dice Lincio Epirota: « Questo Grazioso era padron de nave, et non era de stato, il quale sapeva eccellentemente fare carte da navigare et mapamondi ». Poche parole riassumono la sua vita: « padron de nave » ed eccellente cartografo.

Il non esser « de stato » — che credo, debba interpretarsi persona di alta posizione sociale — è segnalato dall'autore con intenzione, perchè Grazioso, pur appartenendo ad una nobilissima famiglia i cui congiunti, in quel secolo, occuparono importanti cariche pubbliche, non ebbe mai parte nella vita cittadina, forse perchè, non ricco, cercò nell'attività marinara e in quella cartografica i mezzi per vivere come, infatti, aggiunge l'« Historia » poche righe dopo: « Alcuni corsali anc.ni pr.sero il predetto Gratiose et gli robborono il tutto. La comunità di Ancona tolse loro ogni cosa. Ricercata la Comunità di Ancona dal pr.fato Gratiose d'esser gli restituito il suo, ad effetto di poter pagare gli suoi debiti, non ne puote cavare mai altro de un salvacondotto. E perciò se ne stette 28 anni in Venezia vivendo sempre dell'arte delle carte et de mapamondi ».

Questo passo, che ci darebbe la spiegazione della prolungata lontananza di Grazioso dalla sua patria, credo non possa interamente accettarsi come vero.

Infatti l'episodio dei corsari anconitani è un po' sospetto, perchè sembra proprio una duplicazione dell'episodio accaduto presso Tunisi. In Genova, infatti, Grazioso presenta ricorsi per riavere la sua nave, presa dai corsari genovesi presso Tunisi, come attestano i documenti sopra riferiti. Pare strano che corsari della sua città gli abbiano presa un'altra nave.

Si potrebbe credere che l'autore della « Historia » che, come si è avvertito, non è contemporaneo ai fatti, abbia appreso la notizia di questa ruberia, e confuso i luoghi.

È da osservare, inoltre, che Lincio Epirota parla di 28 anni di soggiorno veneziano, senza ricordare affatto il soggiorno a Genova e a Roma. Forse Grazioso visse in Venezia 18 anni (dal 1462-80), intramezzati da brevi soggiorni a Roma e in Ancona: se così fosse, si potrebbe credere ad un errore di scrittura nella cifra iniziale.

È poi da tener presente che l'autore, per quanto riguarda Grazioso Benincasa, non cita nessuna fonte nè data: le sue notizie sono, perciò, incontrollabili.

Grazioso ebbe sei figli, Andrea, cartografo secondo l'esempio paterno, Giacomina, Francesca, Grazioso, Antonio, ambasciatore presso Sisto IV e Carlo VIII, e Benincasa canonico di San Pietro e vescovo di Ancona (1).

Il solo Andrea, figlio di Franca Torengi, prima moglie di Grazioso, continuò l'arte del padre, ma egli, dedicò solo parte della sua attività alla cartografia. Infatti, mentre sappiamo che ricoprì, sia nella sua Ancona sia in altre città, importanti cariche civili, non lasciò, per quanto consta, che tre opere cartografiche: un atlante e due carte che seguono i modelli paterni senza modifiche od aggiornamenti notevoli.

Anche per Andrea, come per suo padre Grazioso, si ignora l'anno di nascita e la data di morte.

La prima notizia che si ha di lui si ricava dall'atlante che egli compose in Ancona nel 1476 (2) nel quale l'autore si firma: « Andreas Benincasas F[ilius] Gratioli » specificando la paternità, cosa affatto insolita, quasi a mettere in rilievo il noto nome che egli continuava nell'opera cartografica. Camillo Albertini (1741-1824), accurato studioso della storia anconitana e riordinatore dell'Archivio Comunale, ci dice (3) di aver trovato nel libro di « entrata ed esito della Ragioneria pubblica » sotto l'anno 1481 la seguente nota « Andrea di Gratioli Benincasa ai 4 di aprile pagò al depositario del Comune ducati 1 ».

Nel 1490 Andrea compose in Ancona una carta nautica (4) e nel 1493 lo stesso Albertini ci informa che fu anziano e podestà di Umara (Numana) in settembre ed ottobre di detto anno.

Nel 1496 fu capitano del porto ed ebbe l'ordine di fortificare il porto di Ancona. Una lapide, posta sulle mura della città, in vicinanza di una portella detta « Toriglioni » reca ancor oggi la scritta:

« ANDREA BENINCASA/FRANCISCO CUNEO/LUDOVICO SENILI/PORTUS CAP. AD MARITIMA PROPUGNACULA COSTRUMENTIBUS/MCCCCCLXXXVI »

con gli stemmi dei tre capitani.

Successivamente troviamo ricordato più volte Andrea di Gratioli negli atti consiglieri del Comune di Ancona sotto gli anni 1502-03 per multe o pagamenti fatti (5). In Ancona compose nel 1508 un'altra carta nautica conservata, ora, nella Biblioteca Vaticana.

Nel 1511 ricorre il suo nome negli atti consiglieri in occasione di un condono fattogli dal Comune, e un'ultima volta troviamo nominato Andrea Benincasa e suo figlio Giambattista, in una lettera scritta nel maggio 1513 (6) dal cardinale di Senigallia al Comune di Ancona. Dopo questa data non si riscontra più il suo nome in nessun documento.

(1) G. COLUCCI, *Antichità Picene* XXVII, p. 13. Fermo, 1796. P. GIANGIACOMI, *Guida Spirituale di Ancona*, 1933, p. 70.

(2) *Ginevra*, Biblioteca Comunale.

(3) C. ALBERTINI, *Catalogo delle famiglie patrizie della città di Ancona*. Ancona, Archivio Comunale, Manoscritto, 1788.

(4) *Ancona*, Museo Nazionale.

(5) « Decretorum et consiliarum anni 1502, 1503. » Ancona, Archivio Comunale.

(6) « Decretorum et consiliarum ». Ancona. Archivio Comunale, n. 102 p. 35 b.

È da credere, quindi, che la morte di Andrea Benincasa debba porsi non molto lontano dal 1513.

Andrea ebbe, come prima moglie, Grana degli Agli, e in seconde nozze Niccolosa Seghini: suoi figli furono Dionisio, Contessa e Giambattista.

Giambattista Benincasa, segretario del cardinale Orsini, e creato da Leone X cavaliere aurato, era figlio della seconda moglie di Andrea, Niccolosa Seghini. Coinvolto in una congiura contro il cardinale Accolti (1), legato pontificio in Ancona, benchè innocente fu giustiziato nella rocca di Fermo il 24 marzo 1534.

Andrea, padre della vittima, doveva esser morto da lungo tempo, perchè, nel processo, non si trova mai nominato tra i familiari. Riconosciuta, più tardi l'innocenza di Giambattista, furono restituiti agli eredi i beni, precedentemente confiscati, per mezzo di un atto notarile in data 18 novembre 1536.

In questo atto figurano tra gli altri oggetti restituiti: « un mapamondo grande indorato in carta [pe?] cora e doi quadretti in un ritratto Gratoso Benincasa, in l'altro Andrea Benincasa ». È interessante notare come nella casa Benincasa si conservassero i ritratti dei due cartografi ed una delle loro opere della quale, disgraziatamente, non ci è dato sapere di più.

Poche, dunque, e saltuarie sono le notizie che rimangono intorno alla vita dei due cartografi anconitani, ma la loro complessa opera e la loro influenza, che si fece a lungo sentire nel secolo XVI, formano intorno alle loro figure una storia ben più eloquente.

Dell'attività cartografica di Grazioso Benincasa è giunto fino a noi un complesso di ben 21 opere, tra carte nautiche ed atlanti, tutte firmate e datate, e numerose altre, che pur potendosi attribuire a lui, od alla sua scuola, non recano la sua firma, e che formano nel loro insieme un nucleo di una importanza veramente eccezionale nella cartografia del XV secolo.

Queste opere furono eseguite in città diverse: in Genova le più antiche, in Venezia la maggior parte, alcune in Roma, e in Ancona le ultime: di esse diciassette sono atlanti, sparsi nelle varie biblioteche d'Europa, e quattro sono carte nautiche, tre delle quali rimangono in Italia, una è conservata ora nel Museo Britannico di Londra.

Darò qui un elenco di tali opere in ordine cronologico, indicando, per alcune di esse, i passaggi di proprietà, che spesso dettero luogo a numerosi errori di duplicazione per uno stesso esemplare.

Le più antiche opere di Grazioso Benincasa, a noi pervenute, sono le due carte nautiche conservate nell'Archivio di Stato di Firenze (carte nautiche n. 4 e 5).

I. — Firenze, R. Archivio di Stato, Carta nautica n. 4.

È una pergamena a forma di rettangolo (cm. 54 × 88) che verso il centro del margine occidentale in una sola riga reca la scritta: « GRATIOSUS BENINCASA ANCONITANUS IN CIVITATE IANUE IN ANNO DOMINI... ».

(1) E. COSTANTINI, *Il Cardinale di Ravenna al Governo di Ancona ed il suo processo sotto Paolo III*. Pesaro, 1891.

Rappresenta il bacino del Mediterraneo, coste occidentali dell'Africa, fino al Capo Bojador, coste atlantiche d'Europa, isole Britanniche, costa settentrionale d'Europa fino a DACIA (Danimarca).

Questa carta apparteneva all'Archivio diplomatico di Firenze, e la firma, danneggiata dall'umidità, è stata oggetto di svariate interpretazioni sia per il nome dell'autore, sia per l'anno di composizione [1]. Probabilmente l'opera fu eseguita nel 1461, nello stesso anno, cioè, in cui fu disegnata l'altra carta conservata nel R. Archivio di Stato di Firenze (carta nautica n. 5). Infatti, mentre sappiamo che nel 1460-61 Grazioso Benincasa era effettivamente in Genova, e ciò attestano i già rammentati « fogliazzi » della Cancelleria nell'Archivio di Stato di Genova, e l'altra carta nautica, qui appresso descritta, nessun'altra opera, dopo tale anno, è datata da questa città.

Nel 1463 Grazioso, come si è visto, lavorava già in Venezia, dove componeva in un anno due atlanti, e quindi la data della carta composta in Genova non può oscillare che tra gli anni 1461-1462. È da accettarsi preferibilmente la data 1461, e perchè la carta si presenta del tutto identica all'altro esemplare composto nel 1461, e perchè frequentemente l'autore compose più di un'opera nello stesso anno.

II. — 1461 - Firenze, R. Archivio di Stato, Carta nautica n. 5.

È una pergamena di cm. 49 × 85 che nel lembo occidentale reca nettamente visibile la scritta: « GRATIOSUS BENINCASA ANCONITANUS COMPOSUIT IN CIVITATE IANUE IN ANNO DOMINI MCCCCLXI DIE XX DECEMBRIS ».

La carta è perfettamente identica alla precedente, ma di questa assai meglio conservata. Ambedue le carte, esposte in occasione del VIII Congresso geografico italiano [2], sono state riprodotte da E. Spadolini [3], ma la riproduzione è imperfetta, e troppo impicciolita.

III. — 1463 - Londra, Museo Britannico. Ms. 18.454. Jure emp. 462 b 20.

Atlante composto di 5 carte pergamenee (doppi fogli), della grandezza di centimetri 35 × 28, legate a libro, con una legatura in cuoio, ornata di borchie di ottone. Il formato di questo Atlante, che si ripete in un solo altro esemplare (1468 Museo Britannico), è il più piccolo adottato dal Benincasa per le sue opere. La pergamena, su cui sono eseguite le singole carte, è un foglio assai sottile, incollato su tavolette di cartone: ai quattro angoli di ciascuna carta sono ripetute, trasversalmente, le scale miliarie.

L'atlante è assai ben conservato, le isole, in special modo, mantengono i loro vivaci colori, rosso, bruno, verde, azzurro, con qualche tocco d'oro e d'argento.

Ecco l'elenco delle carte che si mantiene in numerosi esemplari pressoché inalterato:

1° Mar Nero, Mediterraneo orientale, costa dell'Africa settentrionale fino all'altezza di BERÇEBEM (Birbis).

2° Mediterraneo centrale; costa dell'Africa settentrionale da RAXA (Ras el Kanais) a GUARDIA (Capo Guardia). Nel margine settentrionale, su due righe, è segnata in scrittura umanistica la firma dell'autore « GRATIOSUS BENINCASA ANCONITANUS COMPOSUIT VENECHIS ANNO DOMINI MCCCCLXIII ».

3° Mediterraneo occidentale, isole Baleari, Sardegna, Corsica; coste dell'Africa settentrionale da PONTA DE LARÇOARA (Zuara) a NIFFE (Anafe).

4° Coste occidentali e settentrionali della penisola iberica, coste atlantiche d'Europa; coste del Mare del Nord fino allo Jutland: gli ultimi nomi che si leggono nella parte settentrionale del foglio sono ISOLE SANCTE (Halligen) e RIPIS (Ribe sulla costa dello Jutland meridionale). Inghilterra (divisa dalla Scozia da due fiumi che si originano da un nodo centrale) e Irlanda; Isole Atlantiche di BRACILL (o MONTORIUS come reca scritto un cartiglio nel centro dell'isola), ISOLA DE MAM, ISOLA DEL CORVOMARINO, LICHONILLI.

5° Coste settentrionali ed occidentali della penisola iberica; coste dell'Africa occidentale da SPARTEL a CAVO DE BUÇEDOR (Bojador). Da nord a sud isole atlantiche di TAUMAR, SALVAGA, grande isola rettangolare con quattro insenature, recante i nomi di IMADA, CANSILLA, NAM, ARAIALIS. Isola di ANTILIA con i nomi delle sette città leggendarie scritti in prossimità di sette insenature dalla forma di trifoglio (ANTINIA, ANSOLLI, ANSODI, COU, ANSELLI, ANSOLLI, AITA); isola di ROSSELLIA. Arcipelago delle Azzorre: CORVOMARINO (Corvo), LICHOLIOMBI (Pico), ISOLA DE BRACIL (Terceira), CHAPRARA (San Miguel), LOVO (Santa Maria). Seguono, poi, MADERA, PORTO SANCTO, le isole DESERTE, SELVAGE (quest'ultime in forma di un triangolo di puntini rossi); e le Canarie: ISOLA DEL FERRO, Y DE PALMA, GOMERA, Y DE INFERNO (Teneriffa), ISOLA DE CANNARIA, Y DE FORTEVENTURA, LANCILLOTTO, GRACIOSA, ALLEGARANÇA, ROCHO.

È da notare, per questo atlante, lo speciale disegno del 1° foglio, particolarità che ricorre in quasi tutti gli atlanti Benincasa, e ne costituisce una caratteristica. Il cartografo, volendo rappresentare in un sol foglio tutto il bacino del Mar Nero, ed il Mediterraneo orientale, ha interrotto la continuità della linea costiera dell'Asia Minore all'altezza di DARDANELLO, e a sud di questa località, spostando nel senso della longitudine, ha disegnato la costa meridionale della Morea, l'isola di Candia, a Siria, la Palestina, e la costa dell'Africa settentrionale fino a BERÇEBEM.

IV. — 1463 — *Atlante composto di 4 carte pergamenee.*

L'opera già appartenuta alla ricca biblioteca di Maffeo Pinelli, ed emigrata insieme alla maggior parte della collezione, a Londra nel 1789 [4], fu acquistata in Londra dalla Biblioteca del Royal Army Medical Corps College (Millbank Londra), e rimase qui, per lunghi anni, ingnorata, dato il carattere particolare e specializzato di tale biblioteca. Insieme ad altri manoscritti l'atlante fu rubato il 30 giugno 1930 [5] e, nonostante tutte le ricerche fatte, si ignora attualmente dove sia andato a finire.

V. — 1465 — *Vicenza, Biblioteca Bertoliniana.*

Atlante di 5 carte pergamenee della grandezza di cm. 42,3 × 33,9.

Il campo rappresentato nei fogli 1°, 2°, 3° è identico a quello dei fogli corrispondenti nell'atlante del 1463.

Il foglio secondo, reca nel margine settentrionale, la firma « GRATIOSUS BENINCASA ANCONITANUS COMPOSUIT VENETIIS ANNO DOMINI MCCCCLXV ».

Il 4° foglio comprende le coste atlantiche della penisola iberica, e la costa occidentale africana fino al Capo Verde. Viene, dunque, prolungato il disegno della costa africana per un notevole tratto a sud di Capo Bojador. Mancano, in questo foglio, le leggendarie isole atlantiche di TAUMAR, ANTILIA, ROSSELLIA.

Il 5° foglio comprende: le coste atlantiche dell'Europa dallo Stretto di Gibilterra fino a RIPS; isole Britanniche; Arcipelago delle Azzorre e Canarie.

L'Atlante è generalmente ben conservato, eccettuato il 1° foglio un po' danneggiato, i cui colori sono alquanto sbiaditi. L'opera fu donata dalla famiglia Lampertico al Museo Civico, da dove è, poi, passata alla Biblioteca Bertoliniana, che la conserva attualmente con i cinque fogli riuniti in un sol quadro sotto vetro. Questo esemplare fu accuratamente descritto da uno studio di V. Bellio [6].

VI. — 1466 — *Parigi, Biblioteca Nazionale. Ms. DD 2779.*

Atlante formato di 5 carte pergamenee (doppi fogli), della grandezza di cm. 44 × 35, rilegate in cuoio con borchie di ottone e segni di chiusure metalliche ora scomparse.

Anche per questo atlante si ripete quasi uniformemente l'ordine e il contenuto delle carte dell'Atlante precedente. L'opera è ben conservata, le isole mantengono i loro vivaci colori; il 1° ed il 5° foglio sono, in alcuni punti, macchiati, scoloriti e danneggiati dai tarli. Nella seconda carta, sul margine settentrionale, si legge: « GRATIOSUS BENINCASA, ANCONITANUS COMPOSUIT VENECIIS ANNO DOMINI MCCCCLXVI ». La G iniziale è arabescata in rosso ed oro, ed il fregio si prolunga per un tratto al disotto della firma.

VII. — 1467 — *Parigi, Biblioteca Nazionale Coll. DD 1988.*

Atlante di 5 carte pergamenee (doppi fogli) della grandezza di cm. 35 × 44, rilegate in cuoio con borchie in ottone e segni di quattro fermature metalliche ora scomparse.

La 2ª carta reca, nel margine settentrionale, la firma « GRATIOSUS BENINCASA ANCONITANUS COMPOSUIT ROME ANNO DOMINI MCCCCLXVII »; la G iniziale è dorata, ed ornata di un lungo arabesco rosso, che si prolunga al disotto della firma.

L'Atlante, che è ottimamente conservato, ha lo stesso formato, e la stessa disposizione delle carte di quello composto nel 1466: si nota qualche lieve differenza nella grafia di alcuni nomi. Nel 4° foglio, sulla costa occidentale dell'Irlanda, è disegnata una insenatura (baia di Galway, Lough Corrib?) accompagnata dalla scritta: « LACUS FORTUNATUS UBI SUNT INSULE QUE DICUNTUR YE SCI BEATE CCCLXVII » scritta, ripetuta in numerosi altri atlanti, che sembra si riconnetta ad una leggenda irlandese, secondo la quale queste isole sarebbero tante quanti i giorni dell'anno (CCCLXVII per CCCLXV) [6 bis].

Parte del 5° foglio, e cioè la costa occidentale africana fino a Cavo Rosso, è riprodotta nell'atlante del Santarem [7]. Questo esemplare fu confuso dal Kretschmer [8] con quello del medesimo anno appartenuto alla collezione Smith Lesoüef.

VIII. — 1467 — *Nogent sur Marne, Biblioteca dipendente dalla Nazionale di Parigi* [9].

Atlante di 5 carte pergamenee (doppi fogli) che ripetono, senza notevoli modifiche, la disposizione ed il contenuto degli altri due esemplari eseguiti nello stesso anno. Nella nomenclatura si nota qualche leggera differenza di grafia.

Nel margine settentrionale della 3^a carta si legge la firma dell'autore: « GRATIOSUS BENINCASA ANCHONITANUS COMPOSUIT ROME ANNO DNI MCCCCLXVII »; la G iniziale ha un lungo arabesco che scende, come al solito, al disotto della firma.

Questo esemplare fu già di proprietà della famiglia Smith Lesoüef ed essendo in una biblioteca privata rimase poco conosciuto, e spesso fu confuso con gli altri due atlanti dello stesso anno, appartenenti l'uno al Museo Britannico, l'altro alla Nazionale di Parigi. Non è ricordato, infatti, nell'opera dell'Uzielli [10], ed il Kretschmer [11] lo confonde con le altre due opere eseguite nel 1467, errore recentemente ripetuto [12]. Quando era ancora in possesso della famiglia Smith, fu riprodotto integralmente dal Nordenskiöld [13].

IX. — 1467 — *Londra, Museo Britannico, Add. Ms. 11547.*

Atlante composto di 5 carte pergamenee (doppi fogli) della grandezza di cm. 44 × 34, con legatura in cuoio che mostra su tre lati i segni di sei fermature ora scomparse. L'ordine delle carte ed il contenuto non differiscono dai precedenti esemplari.

La 2^a carta, nel margine settentrionale, reca la firma « GRATIOSUS BENINCASA ANCHONITANUS COMPOSUIT ROME ANNO DOMINI MCCCCLXVII » l'iniziale del nome presenta il consueto arabesco in rosso ed oro.

X. — 1468 — *Londra, Museo Britannico, Ms. 6390 P. L-CXXI b.*

Atlante di 6 carte (in sette fogli) pergamenee della grandezza di cm. 35 × 28, rilegato in cuoio con segni di borchie e chiusure metalliche ora scomparse. Alle carte precedono due tavole contenenti: l'una la tavola delle lunazioni dal gennaio 1451 al dicembre 1469 « QUESTA SIE LA TAVOLA DA SAER QUANDO FA LA LUNA »; l'altra la tavola della Pasqua dal 1432 al 1532 « QUESTA SIE LA TAVOLA DA SAVERE QNDO VIEN LA PASQUA ».

Le prime cinque carte si susseguono secondo l'ordine descritto nei precedenti atlanti.

Nella seconda carta è disegnato a Venezia il prospetto della città; ne margine settentrionale si legge la firma « GRATIOSUS DE BENINCASA ANCHONITANUS MGCO VIRO PROSPERO CAMULIO MEDICO GENUEN. FECIT MCCCCLXVIII ».

Nella terza carta è disegnato il prospetto di Genova e del suo porto con vari standardi recanti la croce di San Giorgio.

Molto importante è l'aggiunta, al solito numero di 5 carte, di una sesta, contenente il prolungamento della costa occidentale africana fino all'altezza di CAVO MESURADO. La nomenclatura della costa africana viene in tal modo arricchita di una quarantina di nuovi nomi, ed è, in parte, modificata la nomenclatura ed il disegno della linea costiera tra Capo Bojador e Cavo Rosso, che già figurava nei

precedenti atlanti. Inoltre appare qui, *per la prima volta*, il disegno dell'arcipelago del Capo Verde.

I nomi delle isole, non tutti corrispondenti agli attuali, sono: per il gruppo orientale Y. DE SAL, Y. DE BONAVISTA, DE MAIS (Majo); per il gruppo meridionale S. IACOMO (che reca nell'interno la scritta BONAVISTA), BRAVA, S. FELIPA (Fogo), e per il gruppo occidentale S. NICOLO, SAN VINCENÇO.

Più a sud, in prossimità della costa, sono disegnate le isole SAMANTA, BUAMO, Y. NONCHI, BIGAO (Bissagos), le isole DE IDOLI (isole di Los), DE BRAVAS, (Banama ?) e l'ISOLA DE BANCHO (Turtle o Sherboro Bank).

Le modifiche apportate nel disegno e nella nomenclatura della costa occidentale africana e la rappresentazione dell'arcipelago del Capo Verde, recentemente scoperto, indicano una nuova fonte a cui il cartografo anconetano poté attingere quando, dopo il soggiorno romano, fece ritorno nuovamente in Venezia.

Un accurato confronto tra le carte del Benincasa e la relazione dei viaggi di Alvise Cà da Mosto e Pietro da Sintra, scritta da Cà da Mosto stesso [14], prova con evidenza come lo stesso viaggiatore veneziano, che è da ricordare si trovava in quell'epoca a Venezia, abbia fornito al Benincasa note, e probabilmente anche una carta, relative alle recenti scoperte (1). Infatti l'arcipelago del Capo Verde, del quale il Benincasa fornì la più antica rappresentazione (2), non è disegnato con forme geometriche convenzionali, come potrebbe essere il disegno di chi ha avuto solo conoscenza della scoperta, ma la posizione, la disposizione e la forma ripetono fedelmente quanto Cà da Mosto stesso scrive intorno a questo arcipelago. Inoltre, mentre il gruppo orientale e meridionale dell'arcipelago presenta una disposizione abbastanza esatta, e perfettamente rispondente alla descrizione fornita dal Cà da Mosto, il gruppo occidentale, che il viaggiatore veneziano avvistò senza toccarlo, ha orientamento errato (Nord-Sud invece che Nord-Ovest, Sud-Est).

Per il tratto di costa compreso tra la foce del Rio Grande e il CAVO MESURADO il Benincasa si è servito quasi esclusivamente della relazione del viaggio di Pietro da Sintra, giunto nell'estate del 1462 all'altezza della Liberia. Anche qui nomenclatura e disegno ripetono fedelmente le notizie scritte da Cà da Mosto intorno a tale viaggio. Quest'opera, che evidentemente rappresenta quanto più di nuovo e di più moderno potesse offrire un cartografo, è dedicata a Prospero da Camogli, medico e diplomatico genovese, della cui attività restano tracce nella Biblioteca di Genova [15].

Benchè la firma, contrariamente al solito, non lo indichi, l'Atlante deve essere stato composto in Venezia, e perchè dopo il 1461, come si è detto, l'autore non

(1) Nei vari testi della relazione dei viaggi di Cà da Mosto, è fatto cenno ad una carta eseguita dal viaggiatore stesso: nel testo Ramusiano si legge « a questo fiume mettemmo nome rio de Barbacini e così è notato sulla carta da navigare fatta di questo paese ». Nel codice Morelli (biblioteca Marciana cod. mar. ital. VI 208) si ha: « così è notato in la carta da navigare facta per mi alovise da mosto di questo paese ».

In un altro codice marciano, recentemente acquistato (it. VI 545), si ha: « e questo fiume ha nome rio de barbacini e così è notato sulla carta del navigare facta per mi e de questo paese e viazo ». Evidentemente deve trattarsi se non proprio di una vera carta di qualche disegno che il Benincasa indubbiamente ebbe sotto occhio nella compilazione delle sue carte.

(2) Non potendosi considerare come tale il disegno delle isole Dos Ermanes che appare nella carta di A. Bianco (1448), nè le isole senza nome che Fra Mauro segna in prossimità di Capo Verde poichè forma, posizione e nomi sono ben lontano dalla realtà.

appare aver più composto carte a Genova, e perchè un altro atlante dello stesso anno (1468) fu composto a Venezia, come indica la sottoscrizione dell'autore. Il 6° foglio è riprodotto integralmente in uno studio di Henry Jule Oldham [16].

XI. — 1468 — *Palermo, Biblioteca privata del Principe di Trabia e Butera.*

Atlante di sette carte pergamenee della grandezza di cm. 50 × 39, legato in cuoio, lavorato a piccoli disegni, legatura probabilmente dell'epoca, ornata di borchie e fermature in bronzo. Le singole carte rappresentano:

1° Coste atlantiche d'Europa; Inghilterra e Scozia.

2° Irlanda, Inghilterra (ANGLIA E SCOCIA).

3° Coste atlantiche della Francia, Spagna, Portogallo: nel margine settentrionale la firma « GRATIOSUS BENINCASA ANCHONITANUS COMPOSUIT VENETIIS ANNO DOMINI MCCCCLXVIII ».

4° Coste sud-occidentali della penisola iberica; costa nord-occidentale dell'Africa.

5° Coste occidentali dell'Africa fino a Capo Bianco.

6° Seguono le coste occidentali dell'Africa fino a Capo Rosso.

7° Prosecuzione della costa africana da Capo Rosso fino a Capo Santa Maria.

In questo settimo foglio, a sud di CAVO MESURADO, è aggiunto il nome di SCA MARIA, che è da identificarsi con il punto più meridionale toccato da Pietro da Sintra nel suo viaggio (1462); infatti, a tale località, situata a « miglia sedici » oltre il Capo Mesurado, Sintra pose nome Arvoreda o « Bosco di Santa Maria » [17].

L'unica descrizione di questo atlante, assai poco conosciuto, è quella, piuttosto incompleta, fatta dal principe di Trabia [18] e da questa tutte le altre provengono.

L'opera presenta, per la conoscenza delle coste occidentali africane, la stessa importanza già rilevata per l'atlante dello stesso anno precedentemente descritto.

Particolarmente notevole, in questo atlante, è la disposizione delle carte affatto diversa da quella usata in tutti i precedenti esemplari; inoltre un'intera carta (la seconda) è dedicata alla rappresentazione dell'Irlanda e delle coste sud-occidentali dell'Inghilterra.

Questa carta non presenta alcuna modifica rispetto agli esemplari precedenti, ma l'Irlanda è disegnata, naturalmente, ad una scala molto maggiore di quella usata negli altri atlanti, nei quali le isole britanniche figurano in un sol foglio insieme alle coste nord-occidentali della Francia e della penisola iberica.

L'atlante fu esposto in occasione del III Congresso geografico internazionale [19].

XII. — 1469 — *Londra, Museo Britannico, Add. Ms. 31315.*

Atlante di 6 carte pergamenee (doppi fogli), della grandezza di cm. 34 × 42, rilegato semplicemente in cartone. Fu donato al Museo Britannico dal Ministero della Marina (20); è meno ben conservato degli altri esemplari, alcune pagine sono, infatti, danneggiate dai tarli ed insudiciate dall'uso.

L'atlante è del tutto simile a quello del 1468, conservato anch'esso al Museo Britannico: la disposizione ed il contenuto delle carte sono del tutto uguali, salvo qualche lieve differenza nella grafia dei nomi.

Nel margine settentrionale della 2^o carta, come al solito, si legge la firma « GRATIOSUS BENINCASA, ANCONITANUS, COMPOSUIT VENECIIS ANNO DOMINI MCCCCLXVIII ».

Il 6^o foglio, contenente le coste dell'Africa occidentale e l'Arcipelago del Capo Verde, giunge a sud fino a *Cavo Sca Maria*, come nell'atlante di Palermo (1468) sopra descritto, aggiungendo, come si è visto, un nuovo nome a sud di *Cavo Mesurado*.

L'indicazione di quest'opera manca nell'Uzielli-Amat.

XIII. — 1469 — *Milano, Biblioteca Ambrosiana, S. P. II 6 (Port.; VI).*

Atlante di 6 carte pergamenee (in sette fogli), della grandezza di cm. 42,1 × 33,4 legate elegantemente in cuoio con fregi in oro. Alle carte precede un foglio contenente due tavole: « Tavola da saver quando fa la luna » dal gennaio 1470 a tutto l'anno 1488 e la « Tavola da sapere quando viene la Pasqua » dal 1470 al 1569.

Le 6 carte si susseguono nell'ordine già descritto nei precedenti atlanti. Nella seconda carta, lungo il margine settentrionale, si legge « GRATIOSUS BENINCASA ANCONITANUS COMPOSUIT VENECIIS ANNO DOMINI MCCCCLXX ». L'atlante, accuratamente descritto da C. Errera [21] e da P. Revelli [22], fu esposto in occasione del X Congresso geografico italiano [23].

Riproduzioni delle carte 5^o e 6^o figuravano tra i contributi italiani alla Mostra oceanografica internazionale di Siviglia [24].

XIV. — 1470 — *Londra, Museo Britannico, Add. 31318 A.*

Carta nautica appartenuta ai Chierici Regolari Somaschi della Salute in Venezia. È una pergamena manoscritta molto bene conservata della grandezza di cm. 58 × 92, fissata ad una estremità su di un cilindro di legno. Nel centro del margine occidentale, dove la pergamena si restringe, su di una sola riga, si legge la firma « GRATIOSUS BENINCASA ANCONITANUS COMPOSUIT ANCONI ANNO DOMINI MCCCCLXX DIE VIII OCTUBRIS ».

Rappresenta il bacino del Mar Nero, Mediterraneo, penisola iberica, coste occidentali e settentrionali d'Europa, fino a DACIA. Isole Britanniche. Numerose isole atlantiche tra cui TAUMAR, ANTHILIA (con i nomi delle sette città già citati per l'atlante del 1463) e SALVAGA; la costa occidentale africana, per il formato della carta non oltrepassa BUÇEDOR.

La carta è costruita su di una rosa centrale a 32 venti, le isole non presentano le vivaci colorazioni di cui erano ornati gli atlanti precedentemente descritti.

Mancano, qui, le numerose leggende che figurano nella carta nautica, composta nel 1482: rispetto a quella si presenta, infatti, come un esemplare assai modesto.

XV. — 1471 — *Roma, Biblioteca Vaticana, Vaticano Latino 9016.*

Atlante di 6 carte pergamenee, della grandezza di cm. 41,5 × 35, rilegate in pergamena; nel dorso della legatura sono impressi, in oro, gli stemmi di Leone XIII e del cardinale Pitra. La legatura recente sostituisce una anteriore, che è stata staccata, come ben può vedersi nella faccia esteriore del primo ed ultimo foglio.

Le singole carte rappresentano:

1° Bacino del Mar Nero e del Mediterraneo orientale, disegnato con il caratteristico spostamento già ricordato; costa settentrionale africana fino all'altezza di GADRA (Sarat).

2° Bacino del Mediterraneo centrale; costa settentrionale dell'Africa da PORTO ALBERTOM a SAFRANA (Ras Zafran). Nel margine settentrionale su due righe si legge la firma « GRATIOSUS BENINCASA ANCONITANUS COMPOSUIT VENECIIS ANNO DOMINI MCCCCLXXI ». La G iniziale è in oro con un semplice arabesco in azzurro leggermente sbiadito. Questa carta è un po' danneggiata e scolorita, specialmente i vivaci colori delle isole sono, per la maggior parte sbiaditi. Una mano posteriore ha aggiunto, con carattere ed inchiostro diverso, all'esatta ubicazione, C. PALINURO.

3° Mediterraneo occidentale; costa dell'Africa settentrionale da PALMERI a C. SPARTELLO.

4° Costa dell'Europa occidentale e Mare del Nord fino a ISOLE SANCTE (Hailigen); Isole Britanniche.

5° Coste sud-occidentali della Penisola iberica; coste dell'Africa occidentale da TARGA ad ISOLA DE GUARSES.

6° Prolungamento della costa africana da ERIGIM a RIO DE PALMERI. È rappresentato, con discreta esattezza, il gruppo orientale dell'Arcipelago del Capo Verde (ISOLE DE SAL, Y BONAVISTA, Y DE MAIS) e l'isola DE SAN IACOMO (BONAVISTA) del gruppo meridionale.

In prossimità del CAPO BESEGUE (foce del Rio Grande) le isole di: USAMANTA, BUAMO, Y NONCHI, BIGAO (Bissagos); più a sud, l'ISOLA DE IDOLI (is. di Los), le ISOLE BRAVAS (Banama) e le isole BANCHI (Turtle e Sherboro Bank).

Il 5° e il 6° foglio sono eccellentemente conservati nei loro magnifici colori: la nomenclatura e il disegno non presentano aggiornamenti rispetto agli esemplari del 1468-69, che registrano, anzi, qualche nome in più.

Questo atlante era stato descritto, per la prima volta, dal Santarem, [25] che, nel suo « Atlas » pubblicava anche una riproduzione del 5° e 6° foglio [26]. Il Santarem, tuttavia, non conosceva direttamente questo esemplare, come egli stesso dice [27], e non aggiungeva, perciò, alcuna indicazione circa la collocazione o il fondo a cui l'atlante apparteneva, di modo che tutti coloro che, in seguito, ne fecero ricerche alla Biblioteca Vaticana non riuscirono a rintracciare questa opera.

Lo cercarono personalmente alla Vaticana sia l'Harrisse [28], sia il Kretschmer senza ottenere alcun risultato, anzi, quest'ultimo, all'indicazione dell'atlante aggiunge: « Di questo atlante poco si sa; nella Vaticana non l'ho potuto trovare, la sua esistenza, vi era sconosciuta » [29].

Insieme al precedente, in tutti gli elenchi di opere cartografiche, tra gli atlanti di Grazioso Benincasa, veniva segnato un altro atlante di 6 carte composto nel 1471, conservato nella Biblioteca di S. Michele di Murano. Questa notizia risaliva a Benedetto Mittarelli (1707-77), camaldolese, autore di un catalogo di manoscritti, appartenenti alla Biblioteca di San Michele, e per di più di un secolo venne ripe-

tuta [30] nonostante che la biblioteca camandolese non esistesse più. Infatti la ricca e antica biblioteca di San Michele fu dispersa nel 1810, in seguito alla soppressione napoleonica dell'ordine, e il materiale passò, parte alla Marciana di Venezia, parte all'Università di Padova, parte, infine, per interessamento del cardinale Zurla (1769-1834) e dell'abate Mauro Cappellari (1765-1846), fu inviata in Roma, a San Gregorio al Celio, monastero principale dei camaldolesi e da San Gregorio passò, poi, alla Biblioteca Vittorio Emanuele. L'atlante Benincasa, che seguitava ad esser citato come proprietà della dispersa Biblioteca, si ignorava dove fosse andato a finire.

Per mezzo di una nota, riguardante i manoscritti geografici della Vaticana, da me veduta al Museo Britannico [31], mi è stato possibile rintracciare l'esemplare vaticano che, con ogni probabilità, è da ritenersi sia quello un tempo posseduto dalla biblioteca di San Michele.

Infatti, tale atlante (Vaticano Latino 9016) deve essere stato aggiunto al fondo Vaticano latino quasi certamente sotto il pontificato di Gregorio XVI (1831-46) dato che, sotto Pio IX (1846-78), nella numerazione del fondo Vaticano latino si era giunti al numero 9200. Inoltre è noto che, durante il pontificato di Gregorio XVI, la Vaticana acquistò molti codici e manoscritti dal cardinale Placido Zurla.

Appare dalla corrispondenza tra il cardinale Mauro Cappellari (Gregorio XVI) ed il cardinale Zurla [32], la sollecita cura che essi avevano nel seguire le vicende del convento e della biblioteca di San Michele nel periodo seguente la caduta di Venezia, e la preoccupazione che la ricca biblioteca potesse andar dispersa. Quando, nel 1810, i camaldolesi dovettero abbandonare il convento di San Michele, l'atlante Benincasa dev'essere passato nelle mani del cardinale Zurla, che si trovava a quell'epoca in Venezia, e che nel 1818 scriveva di possedere un atlante di Grazioso Benincasa dell'anno 1471 (33). È evidente che l'atlante della biblioteca di San Michele, alla morte dello Zurla (1834), passò in Vaticano, acquistato, come si è detto, da Gregorio XVI insieme a molti altri manoscritti.

Un disegno riproducente parte del 6° foglio fu pubblicato dal Nordenskiöld [34] e dal De Ispizua [35], ma ambedue le riproduzioni derivano dall'atlante del Santarem.

XVI. — 1473 - *Bologna, Biblioteca Universitaria, Mss. n. 280.*

Atlante di 6 carte pergamenee (doppi fogli), della grandezza di cm. 42 × 33, legate in cuoio lavorato a piccoli arabeschi dorati: la legatura mostra i segni di due fermature in metallo ora scomparse.

Le sei carte si susseguono secondo l'ordine consueto: nel 2° foglio si legge, nel margine settentrionale, la firma « GRATIOSUS BENINCASA ANCONITANUS COMPOSUIT VENECIIS ANNO DOMINI MCCCCLXXIII ». La G iniziale è in oro decorata di un piccolo fregio.

Il 6° foglio, che reca il disegno della costa occidentale africana da TERA FAIS fino a RIO PALMERI, mostra l'Arcipelago del Capo Verde al completo con le isole: *SCA LUCIA*, *BRANCA* (Branco), *SAN VINCENÇO*, *SAN NICOLO*, *BRAVA*, *SAN FELIPO* (Fogo), *Y DE SAL*, *Y DE BONAVISTA*, *Y DE MAIS*, *Y DE SAN IACOMO*.

Assai più ricca, di tutti i precedenti esemplari, è la decorazione di questo atlante che risulta veramente smagliante alla vista per i vivaci colori con cui son dipinte le isole e per i numerosissimi standardi e bandiere poste nelle città principali di ogni regione.

E così, ad esempio, nella 3^a carta a Roma, è rappresentato il prospetto della città sormontata da due grandi bandiere rosse: l'una con la scritta S. P. Q. R., l'altra con le chiavi pontificie. A Genova è disegnato il prospetto della città e del porto con numerosi standardi, dei quali quattro con la croce di Genova ed uno con la figura di San Giorgio e il drago.

Altri stemmi a PIXA, AVIGNON (stemma pontificio), MOMPOLIER (gigli di Francia); a GRANATA numerosi torri che alzano bandiere turche.

Simile decorazione in tutte le altre carte.

Quest'opera, dall'Uzielli [36] e dal Kretschmer [37] è stata confusa coll'esemplare dello stesso anno, conservato al Museo Britannico, che non è ricordato nè dall'uno nè dall'altro. Inoltre, nell'opera dell'Uzielli, questo atlante è citato come «carta nautica» (errore ripetuto dal Nordenskiöld [38]) di cui la bella carta nautica del 1482 (Bologna), che sarà in seguito descritta, non sarebbe altro che una copia.

L'Atlante fu esposto in occasione del III Congresso Geografico internazionale [39].

XVII. — 1473 — Londra, Museo Britannico, Ms. Egerton 2855.

Atlante di sei carte pergamenee (in sette fogli), della grandezza di cm. 42 × 34, rilegate semplicemente in pergamena. Il primo foglio contiene due tavole: l'una «la tavola da sapere quando fa la luna» del 1470, l'altra la «tavola da saver quando viene la Pasqua» dal 1463 al 1531.

Seguono le sei carte rappresentanti:

1° Bacino del Mar Nero e del Mediterraneo orientale.

2° Mediterraneo centrale; nel margine settentrionale del foglio la firma «GRATIOSUS BENINCASA ANCONITANUS COMPOSUIT VENECIIS ANNO DOMINI MCCCCLXXIII». A Venezia è disegnato il prospetto della città.

3° Bacino del Mediterraneo occidentale.

4° Coste sud-occidentali della penisola iberica; costa occidentale africana fino a ISOLA TEADI. Isole atlantiche, Azzorre, Canarie.

5° Prolungamento della costa occidentale africana da CAVO BIANCO fino a RIO PALMERI. Arcipelago del Capo Verde (ISOLA DEL SAL, DE BONAVISTA, DE MAIS, DE SAN IACOMO), ed otto isole senza nome ad ovest di queste. Altre isole senza nome in prossimità della costa africana ad W di CAVO SAGRES e a nord-nord-ovest di CAVO SCA ANNA.

6° Coste occidentali della Penisola iberica; coste atlantiche dell'Europa; Inghilterra, Scozia, Irlanda, isole atlantiche.

È da notare, in questo atlante, come l'ordine consueto delle carte sia invertito: infatti, mentre in quasi tutti gli atlanti i fogli 5° e 6° sono riservati alle coste dell'Africa occidentale, nel presente esemplare i fogli 4° e 5° riguardano l'Africa occidentale, il 6° reca le coste occidentali europee.

Questo atlante fu in possesso del cardinale Placido Zurlo che ne ha lasciato un'accurata descrizione [40] dalla quale risulta che l'opera da lui posseduta comprendeva sei carte e due tavole.

Alcuni credettero identificare l'atlante dello Zurlo con quello conservato, ora, nella biblioteca Universitaria di Bologna. I due esemplari sono, però, facilmente distinguibili, perchè l'atlante del Museo Britannico ha le due tavole della luna e della Pasqua ed è, quindi, quello dello Zurlo; l'atlante di Bologna, invece, non ha le due tavole, ed è, come si è visto, lussuosamente decorato, mentre questo esemplare è sul tipo di tutti gli altri atlanti.

XVIII. — 1474 - *Budapest, Museo Nazionale, Cod. Lat. Medii Aevi. n. 353.*

Atlante di 6 carte pergamenee (in sette fogli), della grandezza di centimetri $43,8 \times 34,5$. Precede le carte la « tavola da saver quando fa la luna » dal gennaio 1470 a tutto l'anno 1488, e la tavola della Pasqua dal 1470 a tutto il 1569.

Seguono le sei carte che ripetono la disposizione solita degli atlanti posteriori al 1467. Nel margine settentrionale della 2^a carta si legge la firma « GRATIOSUS BENINCASA ANCONITANUS COMPOSUIT VENECIIS ANNO DOMINI MCCCCLXXIII ».

La costa dell'Africa occidentale, contenuta nei fogli 5^o e 6^o, arriva a sud fino a CAVO MESURADO.

Questo atlante, già proprietà del conte Francesco Széchenyis, come si legge nell'atlante stesso, fu fatto conoscere da un'accurata descrizione di P. Teleki [41] alla quale sono annesse delle utili tabelle di confronto con lo spoglio dei nomi della costa occidentale africana. Da tale spoglio si vede come questo atlante non differisca nella nomenclatura dagli esemplari eseguiti negli anni 1468-73, salvo qualche lieve differenza di grafia. L'atlante, che è sconosciuto all'Uzielli, Nordenskiöld, Kretschmer, è ricordato dal De la Roncière [42].

XIX. — 1480 - *Vienna, Biblioteca Nazionale, (già Imperiale), cod. N. 353. - (Hist. Prof. 79).*

Atlante di 6 carte pergamenee che presentano la stessa disposizione ed egual contenuto degli atlanti precedentemente descritti.

La seconda carta, come al solito, reca la firma: « GRATIOSUS BENINCASA ANCONITANUS COMPOSUIT ANCONA ANNO DOMINI MCCCCLXXX ».

Questo esemplare, nel 1558, fu offerto in dono all'imperatore Massimiliano II dall'umanista Giovanni Sambuco (Zsámbock Janos 1531-84), medico e bibliotecario di corte. Nella seconda carta, accanto alla firma dell'autore, si legge: « JOHANNES SAMBUCUS TIRNAV. PROPTER SERENISSIMO REGI MASSIMILIANO OBTVLIT VIENNAE 1558 ».

Alcuni schizzi, secondo questo atlante, sono contenuti nell'opera del Wagner [43]; l'Andrews [44] pubblica una riproduzione della Scozia tratta da questo esemplare.

XX. — 1482 - *Bologna, Biblioteca Universitaria, Ms. n. 3.*

Carta nautica in pergamena della grandezza di cm. $126,5 \times 71$: è come formato, la maggiore delle carte eseguite dal Benincasa, ed è anche l'esemplare più ricco di miniature e leggende. Per quanto risulta, questa è l'ultima opera datata e fir-

mata con la quale Grazioso Benincasa chiude un ininterrotto periodo di attività cartografica durato ben 21 anni.

Al centro del margine occidentale, su di una sola riga, si legge: « GRATIOSUS BENINCASA, ANCONITANUS COMPOSUIT. ANCONA MCCCCLXXXII ». Nello stesso lato, agli angoli della carta, son disegnati, due grandi stemmi della famiglia Riario (campo superiore azzurro con una rosa a 5 petali, campo inferiore d'oro). Il cappello cardinalizio, che sormonta gli stemmi, ci permette di identificare il personaggio per cui fu composta la carta, che si presenta come un esemplare di lusso, degno della persona a cui veniva offerta: il cardinale Raffaello Riario (1451-1521).

Il campo rappresentato dalla carta comprende tutta l'Europa, parte dell'Asia e l'Africa settentrionale. La costa occidentale africana, per il formato della carta, giunge fino a Capo Bojador (BUÇEDOR).

In tutte le regioni rappresentate figurano in gran numero castelli, bandiere e scritte illustranti le caratteristiche dei luoghi. Il Mar Rosso è dipinto in rosso, ed una lunga leggenda spiega come questo nome derivi dal colore del fondo « PER HOC MARE NAVES MERCATORUM APORTAVIT SPECIAS QUAS DEFERUNT BABILLONIAM, POSTEA VERO ALESSANDRIAM ». In Asia è disegnato il Sinai, sormontato dalla chiesa di Santa Caterina, il MONS ARMENIA con l'arca di Noè, il MARE DE GALILEA con la scritta « HIC BAPTIZATUS FUIT HSXS A BEATO IOANNI BAPTISTA ». È rappresentato poi l'imperatore dei Tartari con una scritta illustrante la grandezza del suo regno e la potenza del suo esercito.

In tutti i centri più importanti d'Europa son delineati prospetti di città, castelli, bandiere. La costa settentrionale europea che, nelle carte e negli atlanti precedentemente descritti, terminava all'altezza dello Jutland con un tratto rettilineo diretto verso nord, privo di nomi, nella presente carta prosegue: in tal modo viene delineata tutta la penisola dello Jutland, il Mar Baltico (colorato in azzurro scuro con orientamento errato) su cui si affaccia l'estremità meridionale della penisola Scandinava. Nel mar Baltico (ISTUD MARE VOCATUR MARE ALEMAGNIE, GOTILANDIE ET SVECIE) son disegnate numerose isole.

Ad ovest della Norvegia vi è una scritta che illustra le caratteristiche di questa regione.

Figura poi l'Islanda (ISOLA DE ISTILANDIA ANO LA LINGUA DE NORVEGA E SONO CHRISTIANI).

A nord-est dell'Islanda è segnata una terra con nome COTTONAS che non ha riscontro in nessun altro esemplare. Nell'Oceano Atlantico isole varie, tra le quali ANTILIA, con i nomi delle sette città, e SALVAGA lungo le quali navigano, a vele spiegate, dirette verso nord, una caravella, una galera ed una barchetta.

Questa carta, eccellentemente conservata, è stata esposta in occasione del III Congresso Geografico internazionale [45]. Le isole atlantiche furono oggetto di numerose riproduzioni [46], e le caravelle naviganti in pieno oceano, ad ovest di queste isole, suscitavano particolare interesse quasi che si volesse con esse ricordare viaggi verso ovest alla ricerca di terre od isole sconosciute.

XXI. — *Costantinopoli, Biblioteca dell'ex Serraglio* (Catalogo n. 47).

Atlante in 12 fogli. Ultima, tra le opere originali di Grazioso Benincasa, descriverò questa che, senza dubbio, è da ritenere la più importante tra tutte quelle del cartografo anconitano. Tale opera, fino ad ora mai descritta, ho potuto esaminare per mezzo di eccellenti riproduzioni fotografiche fornite dalla R. Ambasciata d'Italia in Angora.

L'esistenza di questo atlante, che rimase affatto sconosciuto fino alla fine dello scorso secolo, fu segnalata da una commissione ungherese che nel 1889 si recò a Costantinopoli per ricercare, nella biblioteca del sultano Abdul Hamid, i codici appartenuti alla famosa biblioteca di Mattia Corvino. Nella relazione, tenuta da questa commissione a Budapest il 28 ottobre 1889 [47], intorno all'esito delle ricerche, tra gli altri codici, è ricordato un atlante di Grazioso Benincasa che, nel catalogo della Biblioteca del Serraglio, veniva citato nel modo seguente: n. 47: «*Gratiosi Benincasa duodecim mappae delineatae coloribus distinctae*».

Alle parole del catalogo è aggiunto il commento: «è per i suoi caratteri da concludere sia un resto della Corviniana» [47].

L'atlante è, ora, disgraziatamente in pessimo stato di conservazione; infatti una buona parte di ogni foglio è stata distrutta dall'umidità che ha, non solo cancellato il disegno, ma corrosa la pergamena. Dato questo critico stato di conservazione non è possibile leggere, ora, il nome dell'autore, nè la data dell'Atlante che il Benincasa era solito segnare proprio nei margini dei fogli.

Però, sia la precisa indicazione del catalogo della biblioteca del Serraglio, sia le notizie fornite dalla suddetta commissione ungherese, della quale è da ricordare non faceva parte nessun geografo, fanno ritenere con sicurezza che il nome dell'autore potesse un tempo leggersi distintamente in uno dei margini distrutti dall'umidità.

L'atlante, della grandezza di cm. $31,7 \times 22,7$ è rilegato in pelle su legno, con ornamenti impressi e chiusura in metallo: parte della rilegatura è disfatta come specifica la descrizione unita alle riproduzioni fotografiche della R. Ambasciata d'Italia in Angora. Si compone di 12 carte (doppi fogli) disegnate a mano o su pergamena, come dice la breve descrizione fatta dal Deissmann [48], o su pesante carta a mano secondo le notizie inviate dall'Ambasciata d'Italia in Angora.

Ecco l'indice delle carte:

1° Carta generale del mondo secondo Tolomeo.

Nel margine inferiore è segnata una graduazione da 0° a 180° che, probabilmente, si ripeteva anche sul margine superiore distrutto dall'umidità; nei margini laterali la divisione in gradi, di cui avanza qualche brano, doveva essere da 0° a 90° .

2° Carta generale dell'Europa e del bacino del Mediterraneo; la costa occidentale africana giunge fino all'altezza delle Canarie. Sono segnati esclusivamente i nomi delle città costiere, nessun nome nell'interno. La carta è disegnata su un fitto reticolo di meridiani e paralleli: l'umidità ha talmente danneggiato questo foglio che quasi tutti i nomi sono illeggibili.

A queste due carte generali, che non si riscontrano in nessuna altra opera del Benincasa, seguono altre dieci carte particolari che recano negli angoli una nume-

razione in numeri arabi completamente errata, fatta di recente dal Dott. Hugo Ibscher, numerazione che riunisce, spesso, fogli disparati. Descriverò questi fogli secondo l'ordine con cui generalmente sono disposti negli atlanti da me esaminati mettendo in parentesi i numeri che si leggono negli angoli.

3° (22,23) Bacino del Mar Nero: la costa meridionale è distrutta dall'umidità. I fogli dal terzo in poi sono tutti costruiti su di una rosa centrale a 16 venti: nei margini si ripete per tre lati la scala miliare che, forse, era anche sul quarto distrutto in tutti i fogli dall'umidità.

4° (20-21) Mar Egeo, Arcipelago, Creta; le coste dell'Asia minore sono tutte distrutte, ben conservate sono invece le coste orientali della Grecia.

5° (18-25) Mar di Levante, lembo orientale della Morea, Creta, Rodi, Cipro. Coste della Siria e Palestina. Si intravede, dal lato distrutto, il delta del Nilo.

6° (16-17) Mar Ionio, parte delle coste della Puglia, Basilicata, Calabria, lembo orientale della Sicilia; coste albanesi; parte delle coste occidentali della Grecia, Corfù, Cefalonia, coste della Cirenaica, Libia.

7° (24-4) Carta particolare del Mare Adriatico: è talmente danneggiata che sono chiaramente leggibili solo i nomi della parte settentrionale.

8° (12-15) Bacino del Mediterraneo centrale.

9° (10-11) Penisola iberica; costa africana da Algeri fino allo stretto di Gibilterra.

10° (14-13) Coste atlantiche della penisola iberica e della Francia; Inghilterra, Scozia; coste orientali dell'Irlanda.

11° (9-19) Penisola iberica; coste occidentali e settentrionali francesi; Inghilterra, Irlanda; Isole atlantiche, di MONTORIUS, CORVI MARINI, LICONILLI, SANGIORGI, Y. DE LA VENTURA, Y. DE COLIOMBI, ISOLA DEL BRACILLE, CHAPRARA, LUOVO, PORTO SANTO, MADERA, Y. SELVAGE.

12° (7-8) In due mezzi fogli rappresentanti: l'uno l'arcipelago delle Canarie e la costa occidentale africana da Mogador, forse fino a CAVO ROSSO (la parte meridionale del foglio è distrutta, l'ultimo nome a sud è ISOLA DE TEADI), l'altro mezzo foglio rappresenta il prolungamento della costa occidentale africana che, forse arrivava a sud fino a CAVO MESURADO, come fa supporre l'ampiezza del foglio, ma la parte meridionale è distrutta.

Sono segnate le isole del Capo Verde: SALLE, BONAVISTA, MAIS, SAN IACOMO; e le Bissagos USAMANTA, Y. NONCHI, BUAMO (?) SALVAGA (?).

L'atlante ha un numero di fogli doppio degli usuali atlanti Benincasa; un particolare sviluppo è dato alla rappresentazione del Mar Nero e del Mediterraneo orientale che occupa, infatti, ben 4 fogli.

Circa l'anno di composizione di questa opera, da confronti eseguiti in special modo sui fogli riguardanti la costa occidentale dell'Africa, la cui nomenclatura nelle opere Benincasa è maggiormente soggetta a variazioni e ad aggiornamenti, è da ritenere che essa debba essere inserita tra gli atlanti composti negli anni 1468-1480.

Terminato così l'elenco delle opere originali di Grazioso Benincasa, darò brevi notizie intorno alle opere attribuite al medesimo cartografo.

XXII. — *Londra, Museo Britannico, Ms. Egerton n. 73.*

Atlante eseguito circa nel 1489 in Venezia, contenente 35 carte (doppi fogli) che recano i nomi dei maggiori cartografi dell'epoca. Alle carte sono uniti trattati astronomici e nautici ed una tavola della lunazione dal 1489 al 1603.

L'opera ha un'artistica legatura in cuoio ornata di grosse borchie metalliche. Si ritiene che la maggior parte delle carte siano copia di originali eseguiti in epoche diverse da differenti autori.

Il *foglio n. 7* (cm. 42 × 53) porta il nome di GRACIOXO BENINCAXA e rappresenta il Mar Nero e il Mediterraneo centro-orientale.

Foglio n. 8: Mediterraneo occidentale, coste atlantiche europee fino ad Olanda. Coste meridionale delle isole Britanniche. Isole atlantiche. Il presente foglio è evidentemente una continuazione del precedente.

Foglio n. 9: Carta particolare del Mar Nero.

Foglio n. 21: Bacino del Mediterraneo orientale; nel margine settentrionale si ripete la firma GRACIOXO BENINCAXA.

Foglio n. 22: Carta particolare del Mar Egeo.

Agli angoli di ogni foglio trasversalmente sono disegnate le scale miliarie.

Queste cinque carte debbono ritenersi copie di atlanti del Benincasa, e a ritenerle tali inducono il carattere stesso dell'opera di cui fanno parte, la grafia dei nomi e la firma dell'autore, completamente diversa dal tipo generalmente usato dal Benincasa.

L'atlante fu oggetto di particolare studio da parte del D'Avezac [49].

XXIII. — *Milano, Biblioteca Trivulziana.*

Atlante anonimo manoscritto composto di 5 fogli cartacei (cm. 44,5 × 36,7) incollati su assicelle di legno, e rilegati a libro con copertura in legno.

Le singole carte rappresentano:

1° Mar Nero, Bacino del Mediterraneo orientale, spostato nel senso della longitudine.

2° Mediterraneo centrale

3° Mediterraneo occidentale.

4° Estremità sud-occidentale della penisola iberica, costa dell'Africa occidentale fino a CAVO ROSSO.

A sud di tale località la costa piega con un brusco angolo a sud est: questo disegno è stato sovrapposto al primitivo che arrivava fino a CAVO ROSSO.

Il mare lungo la costa è colorato in verde con la scritta « Mare Oceano » in rosso. Questa fattura è posteriore.

Arcipelago delle Azzorre, Madera, Porto Santo, Canarie.

5° Coste occidentali della penisola iberica e della Francia; mare del Nord fino a ISOLE SANCTE. Isole Britanniche.

Agli angoli di ogni foglio sono ripetute trasversalmente le scale miliarie.

Quest'opera presenta tutte le caratteristiche degli atlanti Benincasa, ed è probabile sia una copia anonima di alcuno di essi.

La nomenclatura della costa occidentale africana è identica a quella adottata da G. Benincasa negli atlanti precedenti il 1468, anno in cui viene aggiunto un 6° foglio, e, in seguito alle nuove conoscenze viene, in parte, modificata la vecchia nomenclatura che fino al 1467 si mantiene invariata.

Riguardo la costa occidentale africana quest'opera appare più aggiornata degli atlanti composti nel 1463 e deve, quindi, ritenersi eseguita tra gli anni 1465-67, piuttosto che, come ritiene l'Errera, tra gli anni 1450-67.

La prima descrizione dell'atlante si deve all'Errera che ne stabilì, approssimativamente, l'anno e l'attribuzione [50]. Anche il Kretschmer ricorda questo esemplare ritenendolo copia di atlanti Benincasa [51].

XXIV. — *Londra, Museo Britannico Add. Mss. 31316.*

Atlante anonimo che nel « Catalogue of additions to Mss. in the British Museum 1876-81 » (p. 179) è classificato come un probabile lavoro di Grazioso Benincasa.

L'atlante, che si compone di 7 carte pergamenee (doppi fogli), della grandezza di cm. 54 × 41, è da escludere sia opera di Grazioso Benincasa, o di suo figlio Andrea: è da escludere anche che sia una tarda copia di loro opere.

Infatti, nel foglio n. 1, raffigurante le isole Britanniche, la Scozia ha forma insulare; non presenta, quindi, il tipico disegno con cui essa figura in tutte le opere Benincasa [52].

Nel foglio n. 5, diviso in due parti, è rappresentato da un lato il Golfo Persico e l'India, dall'altro la costa occidentale africana eccellentemente disegnata, e parte dell'America.

Nel foglio n. 6. (carta particolare dell'Adriatico) si nota una esecuzione assai rozza, contrastante con la perfezione della carta precedente; particolare notevole è che la città di Ancona è segnata ANCONNA, e simile grafia non si riscontra mai nelle carte Benincasa.

La nomenclatura della costa occidentale africana si stacca nettamente dal tipo usato negli atlanti Benincasa.

Inoltre, in quest'opera, figurano due lembi di coste americane, l'uno nel foglio 4 (Labrador), l'altro nel 5° (America meridionale), disegni che cronologicamente è impossibile possano essere stati eseguiti da Grazioso Benincasa. E anche da escludere siano opera di Andrea non presentando nessuna affinità con gli atlanti o carte da lui eseguite.

XXV. — *Venezia, Biblioteca Marciana, Cl. IV. cod. 9.*

Atlante anonimo di 3 carte (cm 40 × 30) ricordato nel catalogo di Carlo Frati [53] « Codici Marciani Italiani » con tali parole « non è improbabile che questi fogli siano parte di un portolano Benincasa ». L'atlante, citato anche dall'Uzielli [54], con la stessa attribuzione, è da escludere sia opera del Benincasa o copia di alcuno dei suoi esemplari, non avendo con questi nessun carattere comune.

XXVI. — 1476 - *Ancona, Archivio comunale.*

Grazioso Benincasa « Carta nautica comprendente il Mare Adriatico, Jonio, l'Arcipelago e il Mar di Marmara.

Questa carta, citata in tal modo dall'Uzielli [55], non è mai esistita in Ancona, nè altrove.

Infatti nessuna carta o atlante fu da Grazioso Benincasa composta in questo anno. L'errore, ripetuto dal Nordenskiöld [56] e dal Kretschmer [57], deriva, forse, dall'aver confuso un atlante (non una carta nautica), eseguito da Andrea Benincasa nel 1476, appartenente, però, fin dal 1742 alla Biblioteca di Ginevra, e che non fu mai in possesso dell'Archivio di Ancona.

XXVII. — *Gratiosus Benincasa mappae maritimae* 1480: «Ne esiste una copia nella biblioteca Nazionale (già Palatina) di Vienna segnata Cod. lat. 355».

Tale indicazione trovasi tra l'elenco dei codici, appartenuti alla Biblioteca di Mattia Corvino, che si ritengono perduti o dispersi [58].

Non essendo precisato nè il numero delle carte, nè il formato, l'identificazione di questa opera si presenta assai difficile. Fino ad ora si conosceva un unico atlante, composto nel 1480, conservato nella Biblioteca Nazionale di Vienna (vedi n. XIX). Non è possibile stabilire se l'atlante di Vienna sia copia di questo esemplare corviniano, dato che frequentemente l'autore compose più di un'opera nello stesso anno, senza che l'una sia copia dell'altra.

Sarebbe interessante poter stabilire se l'atlante, così poco chiaramente descritto, potesse identificarsi con l'opera conservata nella Biblioteca dell'ex Serraglio (di cui gli autori di tale citazione evidentemente non hanno notizia) che, come si è detto, fu giudicata un resto della Corviniana (vedi n. XXI).

Tale identificazione porterebbe alla conoscenza dell'anno di esecuzione dell'Atlante di Costantinopoli.

* * *

Di Andrea Benincasa, figlio di Grazioso, sono a noi pervenute due carte nautiche e un atlante.

I. — 1476, *Ginevra - Biblioteca Civica, Ms. lat. 81 (Inv. 150)*.

Atlante di 5 carte pergamenee (doppi fogli) della grandezza di cm. 41 × 29.

Le singole carte rappresentano:

1° Mar Nero, Mediterraneo orientale spostato nel senso della longitudine. Numerosi standardi nei porti principali del Mar Nero. Nelle città più importanti figurano prospetti delle città stesse. È raffigurato in Africa il sultano di Babilonia (MELCANAÇAR), in Russia l'imperatore dei Tartari, con delle scritte illustranti la loro potenza.

2° Mediterraneo centrale.

Anche in questo foglio sono disegnati standardi nelle città più importanti (Venezia, Roma, Genova, Ancona, ecc.). Nell'Africa settentrionale numerosi castelli e bandiere, ed una lunga iscrizione illustrante i monti CARENA ed ATHALANTE, e le regioni dell'interno.

3° Mediterraneo occidentale: a Genova è disegnato il prospetto della città, l'ampio porto, con uno standardo recante la croce di S. Giorgio; ad Avignone bandiera pontificia.

In Africa castelli e bandiere turche. È raffigurato, poi, « MUSAMELLI DOMINUS P. VINCIE GUINEVE ».

4° Coste occidentali della penisola iberica e della Francia; coste settentrionali dell'Europa fino a Dacia; Isole Britanniche. Nel margine occidentale della carta è segnata una leggenda riguardante le miracolose isole dell'Hibernia (BRA, e MAM).

5° Coste occidentali e meridionali della penisola iberica; costa occidentale africana fino a capo Bojador.

Azzorre, Canarie; Antilia è rappresentata con l'usuale forma quadrangolare.

In questo foglio figurano due leggende, l'una segnata a sud di Capo Bojador, illustrante le caratteristiche del paese deserto e i negri che l'abitano, l'altra riguardante le « Isole fortunate » o di San Brandano. Nel margine occidentale la firma dell'autore:

« ANDREAS BENINCASA F. GRATIOSI ANCŌITAN. COMPOSUIT AÑO DMI MCCCCLXXVI ».

Questo atlante, donato dal ministro Dodswel nel 1742, ripete il tipo adottato da Grazioso per gli esemplari eseguiti nel 1463: identico è infatti il numero e la disposizione delle carte. L'esemplare di Ginevra è, però, arricchito di numerose leggende e miniature, cosa che si riscontra in carte nautiche di Grazioso (1461, 1470, 1482), mai negli atlanti.

Appare strano che Andrea, nella esecuzione di quest'opera, si sia ispirato al primo tipo degli atlanti paterni. L'opera, brevemente descritta da J. Senebier [59] nel 1772, è stata oggetto di un accurato studio da parte del Lelewel [60] che, nel suo « Atlas » (tavole XXXIV, XXXV), dà una riproduzione dell'atlante, riunendo i 5 fogli in una sola carta. Oggetto di parziale riproduzione furono le isole atlantiche e specialmente Antilia [61].

II. — 1490 - Ancona, Museo, Nazionale.

Carta nautica pergameneacea, della grandezza di cm. 53,8 × 87,6.

La carta, assai bene conservata, è costruita su di una rosa centrale di 32 venti con le laterali in giro di 16: nel margine superiore ed inferiore, si ripetono due identiche scale miliarie.

Il campo rappresentato comprende tutta l'Europa, parte dell'Asia e l'Africa settentrionale.

La costa occidentale africana giunge sino a Capo Bojador. Nell'interno dell'Africa settentrionale sono disegnate schematicamente le solite catene montuose (ATHALANTE, BARCHI, CARENA), e nomi di oasi e villaggi (TUMBECTU, TULUDET, TAFFILETTA, ORGANA, ecc.).

Come nell'atlante precedente, si ripete la rappresentazione del re MUSAMELLI e del sultano MELCANAÇAR.

In Asia son disegnati fiumi, monti e castelli nelle città più importanti.

Anche in Europa appaiono prospetti nelle città principali (VIENNA, BUDA, BAXILEA, MAGONÇA, COLOGNA, PRAGA, PURSIA, CASTEL PAGAM, VENECIA, IANUA, ecc.). Sono segnati poi, fiumi, monti e nomi di regioni (PROVENÇA, NORMANDIA, BERTAGNA, GUASCOGNA, CATALOGNA, CASTILLIA, GALIÇIA, BISCALLIA, ecc.).

In Russia figura l'imperatore dei Tartari con la consueta scritta illustrante la potenza del suo esercito. Le coste dell'Europa settentrionale proseguono oltre DACIA: è disegnato tutto lo Jutland e un tratto del Mar Baltico (in azzurro) con numerosi nomi di città.

Le isole Britanniche son disegnate nella solita maniera. Nell'Oceano Atlantico, da nord a sud, l'isola DE MAN, le Azzorre, le isole Fortunate SCI BRANDANI, Madera, Porto Santo, le DESERTE, SELVAGIE e le Canarie.

Una lunga scritta illustra le caratteristiche dell'isola MAM, e BRA.

Questa carta, ricordata da vari autori [62], fu riprodotta, a scala eccessivamente ridotta, nello studio di E. Spadolini [63]; una sua riproduzione figurava, tra i cimeli cartografici italiani, nella mostra oceanografica di Siviglia [64].

III. — 1508 — Roma, Biblioteca Vaticana.

Carta nautica pergameneacea, della grandezza di cm. 63,8 × 98: è ottimamente conservata, eccettuato il margine inferiore, che è rotto e macchiato in più punti, ciò che, però, non danneggia affatto il disegno.

Nel margine occidentale, su di una sola riga, si legge: « ANDREAS BENINCASA ANCONITANI COMPOSUIT ANCONE ANO DNI MCCCCCVIII ».

In margine ai lati settentrionale e meridionale sono ripetute due identiche scale miliarie.

La carta rappresenta l'Europa, l'Africa settentrionale e parte dell'Asia. L'Africa settentrionale è traversata, in direzione est-ovest dalla catena dell'Atlante e dai Monti Carena che si protendono fin quasi all'Egitto: la costa occidentale giunge fino a BUÇEDOR; nell'interno un buon numero di villagi, e disegni di elefanti, città, castelli. Si ripete la rappresentazione di MELCANAÇAR, sultano di Babilonia.

Sulle rive del Mar Rosso sono disegnati, con castelli, le città di ADIP, COS, CLINI.

Nell'Asia le solite scritte illustranti i luoghi più famosi: il Monte Sinai, Sodoma, Gomorra, Betlem, Gerusalemme, Nazaret, la torre di Babele, ecc.

Nella penisola italiana in Ancona è disegnato il prospetto della città, a Venezia torri sormontate dalla bandiera veneziana; figurano, poi, Roma, Pisa, Genova con le rispettive bandiere.

Nella penisola iberica castelli e stendardi.

Le isole Britanniche son rappresentate nella consueta maniera; sulla costa occidentale dell'Irlanda si apre il LACUS FORTUNATUS con le sue innumerevoli isole.

Le coste dell'Europa settentrionale si continuano a nord di DACIA, segnando la penisola dello Jutland sulla cui estremità settentrionale è la città di VIBER.

Nell'estremo nord della carta si affaccia il REGNUM STOCOL; nel mar di ALAMAGNA vi è una lunga scritta che ne illustra le caratteristiche e pone in rilievo l'aspra natura della Norvegia.

Nel limite settentrionale della Russia è rappresentato l'imperatore dei Tartari, con una leggenda illustrante il suo esercito.

Oltre le Canarie, Madera, Porto Santo e le Azzorre; nell'Oceano Atlantico sono disegnate ANTILIA e SELVAGIA, nella loro solita forma rettangolare. In Antilia figurano cinque nomi.

Nell'estremità settentrionale dell'Oceano si ripete la scritta sulle isole miracolose dell'Hibernia e, in prossimità delle Canarie, la leggenda sulle « Insule Fortunatae ».

Questa carta, maggiore, come formato, di quella eseguita nel 1490, si presenta come un esemplare ricco e vivacemente decorato, benchè non vi siano aggiornamenti e differenze sensibili con le opere precedenti. Antilia e Selvagia, infatti, non sono altro che la riproduzione, nella loro usuale forma geometrica, delle isole che già vedemmo figurare nell'atlante di Grazioso del 1463: nulla nella nomenclatura di esse fa arguire che l'autore abbia voluto accennare a nuove scoperte, ma segnare solamente quelle terre delle quali la leggenda, da secoli, accennava l'esistenza.

Quest'opera appartenne al Museo Borgia, passò, in seguito, nell'Archivio di Propaganda Fide, e recentemente nella Biblioteca Vaticana. Attualmente è esposta insieme ad altri esemplari cartografici, nella Galleria di Pio IV.

[1] G. DE LUCA, *Carte nautiche del Medio Evo disegnate in Italia*, Stamperia R. Università Napoli 1866. p. 15. lesse 1400. — T. BELGRANO, *Atti della Società ligure di Storia Patria*, Rendiconto 1867 con la data 1436. — T. FISCHER, *Ueber Italienische Seekarten und Kartographen des Mittelalters*. Berlino, Porrmeter 1882. p. 52, 53, con la data 1470.

[2] G. CARACI, *Atti dell'VIII Congresso geogr. Ital*, III, 1922, n. 34, 35.

[3] E. SPADOLINI, *Il portolano di G. Benincasa*, La Bibliofilia, 1907-8.

[4] I. MORELLI, *Catalogo della libreria Pinelli*. Venezia, Palese, 1787, tomo V n. 3905. A catalogue of magnificent and celebrated library of Matteo Pinelli late of Venice. Catalogo di vendite, 20 aprile 1789, Londra.

[5] *Imago Mundi*, pag. 20 fascicolo I° Berlino 1935.

[6] V. BELLIO, *Illustrazione di un portolano di G. Benincasa esistente al Museo Civico di Vicenza*. Vicenza, Burato, 1877, pp. 1-27.

[6-bis] E. T. HAMJ, *Les origines de la cartographie de l'Europe septentrionale*, in «Bull. de géographie historique et scientifique» Parigi 1889.

[7] E. SANTAREM, *Atlas*, Parigi, 1842, Fain et Thunot tavol. VII.

[8] K. KRETSCHMER, *Die Italienischen Portolane des Mittelalters*. Berlino 1909, p. 142, n. 56.

[9] C. DE LA RONCIÈRE, *La découverte de l'Afrique au moyen-âge* Cairo 1922-26. tomo VI Nota.

[10] UZIELLI-AMAT DI SAN FILIPPO, *Studi biografici e bibliografici sulla storia della geografia in Italia*, vol. II. Roma 1882.

[11] K. KRETSCHMER, op. cit. (n. 8) n. 56, 57.

[12] MAGRINI PICOTTI REVELLI, *Partecipazione italiana alla mostra oceanografica di Siviglia* 1929, Genova, S. I. A. G., 1934, p. 101.

[13] A. E. NORDENSKIÖLD, *Periplus, an essay on the early history of charts and sailing-directions*. Stoccolma, 1897, tavole XXXIII, XL.

[14] R. CADDEO, *Le navigazioni atlantiche di A. da Cà da Mosto*, Milano, Alpes, 1928, pag. 261.

[15] MAGRINI PICOTTI REVELLI, op. cit. p. 102, n. 34.

[16] H. OLDHAM, *The discovery of Cape Verde Islands* in «Festschr. Ferdinand Freiherrn von Richthofen zum sechzigsten Geburtstag». Berlino 1893, pp. 183-95.

[17] R. CADDEO, op. cit. (n. 14), pag. 292.

[18] PRINCIPE DI TRABIA, *Lettera ad A. Gallo* in «Effemeridi scientifiche e letterarie per la Sicilia». Palermo, 1832, Solli, pp. 63-68.

[19] *Catalogo Generale del III Congresso geogr. internazionale*. Parte II. n. 368, con il nome dell'autore errato Karolus per Gratius.

[20] *Catalogue of additions to the Mss. in the British Museum*, 1876-8.

[21] C. ERRERA, *Atlanti e carte nautiche dal sec. XIV al XVII conservati nelle biblioteche pubbliche e private di Milano*, «Rivista geogr. Ital.», III, 1896, pp. 392-93.

[22] P. REVELLI, *I codici ambrosiani di contenuto geografico*, Milano 1927, n. 537.

[23] *Atti del X Congresso geografico Italiano*. Milano 1927, n. 123.

[24] MAGRINI PICOTTI REVELLI, op. cit. (n. 33), p. 100.

[25] E. SANTAREM, *Recherches sur la priorité de la découverte des pays situés sur la côte occidentale d'Afrique au delà du Cap Boiaador*. Parigi 1842, p. 116.

[26] E. SANTAREM, *Atlas*, op. cit. (n. 7) tav. VIII e IX.

- [27] E. SANTAREM, *Notice sur plusieurs monuments géographiques inédits du moyen-âge et du XVI siècle, qui se trouvent dans quelques bibliothèques de l'Italie, accompagnée de notes critiques*, Bull. Société Géog. Parigi 1847, p. 313.
- [28] H. HARRISSE, *The discovery of North America*. Londra 1892, pp. 389-90.
- [29] K. KRETSCHMER, op. cit. (n. 64), p. 144.
- [30] B. MITTARELLI, *Bibliotheca codicum manuscriptorum monasterii S. Michaelis Venetiarum prope Murianum, una cum appendice librorum impressorum saeculi, XV, Venezia, Fentiana, 1779, p. 123.*
- [31] Museo Britannico, Catalogo Mss. n. 20752. *Catalogue of Mss. charts and Maps in Vatican Library*, 1840, E. Swann.
- [32] Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele: fondo S. Gregorio 110.
- [33] P. ZURLA, *Di Marco Polo e degli altri viaggiatori Veneziani più illustri; con appendice sulle antiche mappe idro-geografiche lavorate in Venezia 1818*, Picotti vol. II, p. 350.
- [34] A. E. NORDENSKIÖLD, op. cit. (n. 13), p. 125, fig. 55.
- [35] S. DE ISPIZUA, *Historia de la geografía y de la cosmografía en las edades antigua y media con relación a los grandes descubrimientos marítimos realizados en los siglos XV, XVI, por españoles y portugueses*, Madrid, 1922, Graficas Reunidas, pag. 520, Vol. I.
- [36] UZIELLI-AMAT DI SAN FILIPPO, op. cit. (n. 10), p. 81, n. 64.
- [37] K. KRETSCHMER, op. cit. (n. 8), p. 144, n. 66.
- [38] A. E. NORDENSKIÖLD, op. cit. (n. 13), p. 60.
- [39] op. cit. (n. 19), n. 374.
- [40] P. ZURLA, op. cit. (n. 33), p. 353.
- [41] P. TELEKI, *Je ein monument der Kartographie des XV und XVI Jahrhunderts im Ungarischen National-Museum zu Budapest*, « Bull. Soc. Geog. Ungherese », 1906, pp. 280-87.
- [42] C. DE LA RONCIÈRE, op. cit. (n. 9), pag. 61, vol. III.
- [43] H. WAGNER, *Das Rätsel der Kompasskarten im Lichte der Gesamtentwicklung der Seekarten*. Berlino, 1895.
- [44] M. ANDREWS, *The boundary between Scotland and England in the Portolan charts* Edimburgo, Neil, 1926, tav. I n. 2.
- [45] op. cit. (n. 19), n. 391.
- [46] K. KRETSCHMER, *Die Entdeckung America's in ihrer Bedeutung für die Geschichte des Weltbildes* Berlino 1892, tavola IV.
- E. G. RAVENSTEIN, *Martin Behaim his life, and his globe*. — Londra 1908, tav. III.
- Historia da colonização portuguesa do Brasil*. Porto 1921, p. XLVIII..
- C. DE LA RONCIÈRE, op. cit. (n. 9), tavole 39 e 40.
- [47] Ungarische Revue: Kurze Sitzungsberichte, 1889, p. 734.
- [48] A. DEISSMANN, *Forschungen und Funde im Serai*, Berlino, 1933, p. 43, n. 47.
- [49] D'AVEZAC, *Note sur un Atlas hydrographique manuscrit exécuté à Venise dans le XV siècle et conservé aujourd'hui au Musée Britannique*, « Bull. Soc. Géogr. » Parigi 1850..
- [50] C. ERRERA, op. cit. pp. 390-91.
- [51] K. KRETSCHMER, op. cit. (n. 8), p. 145, n. 69).
- [52] M. ANDREWS, op. cit. (n. 44), p. 10.
- [53] C. FRATI, *Codici Marciani Italiani*. Modena, Ferraguti 1909.
- [54] UZIELLI-AMAT, op. cit. (n. 10), p. 71, n. 42.
- [55] UZIELLI-AMAT, op. cit. (n. 10), p. 81, n. 66.
- [56] A. E. NORDENSKIÖLD, op. cit. (n. 13), p. 61.
- [57] K. KRETSCHMER, op. cit. (n. 8), p. 145, n. 67).
- [58] A. BERZEVICZY, F. KOLLANYI, GEREVICH T. *La Biblioteca di Mattia Corvino Re d'Ungheria*, Traduz. dall'ungherese di Luigi Zambra. Budapest, Ediz. Accad. S. Stefano, 1927.
- [59] J. SENEBIER, *Catalogue raisonné des manuscrits conservés dans la Bibliothèque de la ville et république de Genève*. Ginevra, Chiron, 1779, pp. 211-12.
- [60] J. LELEWEL, *Géographie du moyen-âge*. Bruxelles, Pilliet, 1857, vol. II, p. 104.
- [61] L. VIVIEN DE SAINT MARTIN, *Atlas dressé pour l'histoire de la géographie et des découvertes géographiques depuis les temps les plus reculés jusqu'à nos jours*. Parigi, Hachette, 1874, tav. III.
- J. WINSOR, *Narrative and critical history of America*. Cambrige, 1889, vol. I, p. 56, disegno tratto dal Saint Martin.
- E. G. RAVENSTEIN, op. cit. (n. 46), tav. IV.
- S. DE ISPIZUA, op. cit. (n. 35), vol. I, pag. 521.
- [62] UZIELLI-AMAT, op. cit. (n. 10), p. 92, n. 105. A. E. NORDENSKIÖLD, op. cit. (n. 13), pag. 63 e 72. KRETSCHMER K. op. cit. (n. 8), p. 146, n. 71.
- [63] E. SPADOLINI, op. cit. (n. 3).
- [64] MAGRINI, PICOTTI, REVELLI, op. cit. (n. 12), p. 102, n. 35.